

Mario Albertini

# Tutti gli scritti

II. 1956-1957

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

## Recensione

Il nostro tempo sta vivendo giorno per giorno, spesso tragicamente, il movimento di reflusso dell'espansione coloniale europea. Enormi agglomerati umani già stazionari, attraverso il contatto con la civiltà evoluta e colonizzatrice dell'Europa, si sono messi in moto. La direzione di questo moto è ancora incerta, perché le terribili difficoltà economiche, sociali e politiche dei punti di partenza potrebbero facilmente indurre ad un generale ricorso al nazionalismo fanatico quale mezzo di sostegno del potere politico in società arretrate; od al comunismo, cioè alla utilizzazione della concentrazione totalitaria del potere indispensabile per spremere da turbe miserabili i risparmi necessari ad una rapida industrializzazione. Tali pericoli potranno essere affrontati, e le soluzioni di cui sopra parzialmente evitate, soltanto se tutte le zone industrialmente forti riusciranno a concorrere allo sviluppo economico dei paesi nuovi. Di conseguenza, per i legami tra l'economia e la politica, l'evoluzione dei paesi ex-coloniali dipenderà largamente dalle linee di sviluppo del sistema mondiale degli Stati che ha preso la guida del mondo dopo il totale esaurimento politico del sistema europeo. Naturalmente, fine del sistema europeo non significa assenza dell'Europa. L'Europa è una tra le poche zone quasi completamente industrializzate, ed è la sede della civilizzazione dalla quale il mondo intero ha preso, e prende, le regole politiche, economiche e scientifiche della vita moderna. Perciò l'Europa inciderà fortemente sulle linee di sviluppo del sistema mondiale; sia in modo negativo se essa restando disunita, economicamente dipendente, e quindi semplice oggetto del contrasto tra la Russia e l'America, non potrà svolgere una politica estera, e rapporti economici internazionali, pari al complesso delle sue possibilità virtuali; sia in modo positivo se essa, unificandosi, e realizzando

così tali possibilità virtuali, potrà svolgere una parte attiva nelle relazioni mondiali imprimendovi una forte impronta democratica.

Tuttavia, quali che siano i fatti a venire, un nuovo capitolo della storia si è aperto, e si è chiuso il vecchio capitolo della espansione coloniale europea dalla quale prendono le mosse, dialetticamente, gli avvenimenti attuali. La spiegazione della situazione odierna si cela tanto nel presente, con i suoi formidabili interrogativi, quanto nel passato, che contenne il presente come tempo di incubazione. Di questo passato Aldo Garosci ci ha dato, con l'opera che segnaliamo, un buon quadro di insieme. Si tratta di un'opera breve, di intenzionale divulgazione. Il termine «divulgazione» è sovente malcompreso in Italia, dove si trascura il fatto che per divulgare occorre una conoscenza ben maturata, senza la quale non è possibile esporre chiaramente le grandi linee di un problema, di una questione; e dove non si vuole ancora comprendere che in un panorama così complesso come l'attuale soltanto una divulgazione di livello scientifico può fornire agli uomini di cultura la conoscenza dei legami tra le proprie particolari esperienze, e l'indispensabile orientamento globale.

Comunque, a prescindere da questi rilievi, il libro di Garosci deve essere segnalato per altri motivi. Il periodo dell'inizio e quello della fine dell'espansione coloniale europea coincidono con quelli di inizio e di fine dell'era del sistema europeo degli Stati. Questa circostanza non è puramente cronologica; al contrario, essa non è che uno dei dati esterni del carattere intrinseco della storia coloniale, la quale, studiata sovente a sé, è in realtà un momento, un aspetto, della storia europea. Tale nesso, ricco di implicazioni culturali, sempre tenuto presente da G., ha conferito al suo lavoro un carattere critico. Il risultato migliore della coscienza di tale nesso è un allargamento di orizzonti a proposito della storia delle idee politiche della civiltà europea. Queste vennero studiate frequentemente in rapporto ai soli problemi interni del sistema europeo degli Stati, mentre il processo delle idee ricevette naturalmente dai fatti coloniali stimoli di vario genere, che produssero effetti mutevoli e crescenti man mano che crebbe l'intensità dei fatti in questione. Garosci, cogliendo esattamente la dimensione coloniale nel processo delle idee politiche europee, ha offerto spunti utili anche alla migliore comprensione di dot-

trine che non paiono avere, ed invece hanno, rapporti con tale dimensione.

Recensione di Aldo Garosci, *L'espansione coloniale europea*, Torino, Edizioni Radio Italiana, 1957. In «Il Politico», 1957, n. 2 e, col titolo *Un capitolo chiuso*, in «Europa federata», X (settembre 1957), n. 17-18.